



Associazioni Cristiane  
Lavoratori Italiani

# ACLI trentine

N°15 - OTTOBRE 2006

Mensile d'informazione, attualità e riflessioni



**Una riflessione sul nostro tempo:  
VITA BUONA, VITA FELICE  
IL PIL È UN FALSO INDICATORE  
DEL BENESSERE**

**La famiglia:  
PRESIDIO SOCIALE  
E SOGGETTO POLITICO**

**4** Editoriale  
Per una politica a misura di persona

**6** Primo Piano  
Le ACLI e la felicità "intervista a Rosy Bindi"

**8** Tema del mese  
La famiglia, presidio sociale

**10** Il Picchio  
Quando la religione diventa un detonatore

**12** Spiritualità  
Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo

**14** Formazione  
La formazione professionale in Trentino

15 Un'esperienza da esportare

**17** ACLI trentine  
Verso la COP: Insieme con, insieme per

**20** ACLI terra  
Le nuove sfide dell'agricoltura

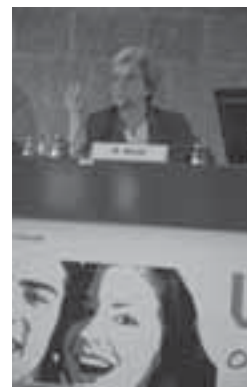
**22** Associazioni  
Quando il commercio è equo e solidale

**25** Vita associativa  
Un settembre con i pizzi - Una storia da raccontare

26 Non solo uva - Avete voglia di pedalare?

**28** ACLI trentine  
Integrazione formale e reale

**30** Noi giovani  
La svolta energetica



**ACLI trentine - Mensile d'informazione, attualità e riflessioni - Anno 40, n° 15 - ottobre 2006 - Direttore responsabile** Fabrizio Paternoster

**Redazione** Fabio Casagrande, Giorgio Cappelletti, Martina Cecco, Vittorio Cristelli, Fausto Gardumi, Andrea Margheri, Walter Nicoletti, Valentina Zamboni, Alessia Negrioli

**Hanno collaborato** Giuseppe Diano, Bruno Fontana, Michele Mariotto, Rodolfo Pizzoli

**Fotografie** archivio ACLI, Piero Cavagna, OGP srl e vari - Direzione e redazione Trento, via Roma 57, Tel. 0461.277.277 - Fax 0461.277.278 - e-mail: [giornale@aclitrentine.it](mailto:giornale@aclitrentine.it)

**Progetto grafico ed impaginazione** OGP srl - Stampa Tipografia Esperia

VITA BUONA, VITA FELICE

di Fabio Casagrande

## Per una politica a misura di persona



Cari Amici,

recentemente le ACLI hanno organizzato un convegno a Orvieto sul tema della vita buona e della felicità. Non si è trattato però, come potrebbe suggerire il titolo, di un seminario intimistico. È stato, invece, un proseguimento del percorso iniziato otto anni fa a Vallombrosa che interpreta la politica come attività vicina alla vita delle persone, alla loro domanda di "star bene" e impegnata ad organizzare una risposta.

Si può obiettare che non si tratta di cose nuove. È vero: già Giuseppe Rossetti, per citare un nome illustre, nel 1951 aveva detto che la politica aveva come fine la felicità dei cittadini. Ma, si converrà, non sempre si avverte questo senso della politica nei suoi interpreti. Ragion per cui l'impegno delle ACLI a richiamare l'attenzione su questi aspetti non può dirsi inutile. Anche perché coinvolgono temi come la famiglia che da sempre sono al centro dell'azione delle ACLI.

A questo proposito, dalle indagini compiute da esperti, risulta che la vita familiare è il fattore che più incide sulla felicità delle persone. Si è detto che i genitori dovrebbero essere «grandi maestri di felicità» per i figli. Ma lo possono essere se riescono ad impostare in casa un contesto di vita intessuto di rispetto reciproco, di regole da osservare, di valori insegnati e testimoniati. Se in famiglia si è in grado di ascoltare e dialogare, di rispettare le differenze ed avvalorarle, di assicurare ed incrementare lo sviluppo del bambino e del fanciullo.

Ma sappiamo tutti quanto sia diventato problematico, oggi, educare i propri figli sia nella dimensione affettiva, sia nella dimensione sociale. Sta accadendo, infatti, che i bambini vengono precocemente socializzati al consumo. È invece ristabilendo il primato delle relazioni sulle cose che si restituisce alla realtà un ordine di verità e di priorità: la felicità non è data dalla quantità di beni materiali prodotti, posseduti o consumati, ma dallo star bene con se stessi e con gli altri.

Il problema dei consumi e quello della pubblicità non riguarda soltanto i bambini ma prima di tutto noi adulti. Oggi infatti è la "legge del consumo" che sembra dominare sull'intera società e trova il suo alleato più forte nella fragilità identitaria degli individui. Più le identità sono deboli, più la corsa agli acquisti diventa impellente. Soltanto, infatti, con le merci e le loro mar-



che tanti individui riescono a costruirsi un'identità sociale portando, ad esempio, sul proprio corpo, capi di abbigliamento che recano in bella evidenza la griffe dell'azienda produttrice, e trasformandosi così in una sorta di vetrina in movimento. Ma non è questa la via per stare bene. Deve far pensare che nell'ultimo periodo si sono registrati in Italia circa 4.000 suicidi ogni anno e che sull'impiego dei medicinali si parla di un boom del consumo di antidepressivi: in soli tre anni si è registrato un aumento del 75% delle dosi. Per questi motivi, le ACLI sono in contrasto con le forze politiche che propongono facili equazioni secondo cui "più crescita" equivale a "più consumo" e più consumo assicurarebbe "più benessere". Ed è la ragione per cui le ACLI, nel loro impegno e confronto con chi ha responsabilità di governo, puntano sulle politiche per la famiglia e sulla sanità, la sicurezza, la convivenza, l'istruzione, l'ambiente.

*Alcuni momenti  
del convegno  
di Orvieto  
organizzato dalle  
Acli e dedicato  
alla felicità*



Perché ciò rappresenta un contributo diretto alla promozione della felicità degli individui, oltre che un forte supporto allo sviluppo economico.

L'economia di un paese non è mai una sfera avulsa dalle relazioni sociali che caratterizzano le persone che in quella società vivono. Se tutto si riducesse a PIL e a concorrenza, a prezzi e a tassi d'interesse, senza mai un atteggiamento di fiducia e di generosità, un tempo per il volontariato e un gesto d'altruismo saremmo dinanzi ad un mondo forse più competitivo nel breve periodo, ma sicuramente più triste.

Ecco perché è importante il tasso di democrazia, non solo il tasso d'interesse; la formazione del capitale umano e sociale, non solo l'aumento del

capitale economico; la fiducia nelle relazioni interpersonali, piuttosto che la concorrenza sfrenata tra gli individui. C'è già nel nostro paese una sensibilità verso questi temi che chiede di essere sostenuta e diffusa. Cresce il consumo critico, cresce il commercio equo e solidale, cresce il microcredito, cresce la banca etica. Questo vuol dire che tanti cittadini e lavoratori stanno chiedendo con i loro comportamenti quotidiani un cambiamento di rotta del modello di sviluppo. Anche la classe politica prima o poi dovrà accorgersi di questo fenomeno. Come ACLI ci impegneremo per richiamare l'attenzione della classe politica su questi temi in ogni occasione di confronto.

VITA BUONA, VITA FELICE

di Walter Nicoletti

## Le Acli e la felicità

Dedicare un convegno al tema della felicità non è da tutti e le Acli hanno dimostrato che, spesso, osare nel cammino dell'utopia può essere effettivamente utile.

La felicità è il senso della vita, dell'azione razionale verso uno scopo. In fondo, al di là della Costituzione americana, è (sarebbe) il fine ultimo della politica.

La felicità, non come dimensione escatologica, teorica ed astratta, ma come pratica del vivere sociale, quotidiano, materiale.

Su questo le Acli hanno inteso aprire una riflessione a tutto campo, dal Vangelo alla politica, dall'etica alla cultura, per riprendere il mano le ragioni di un percorso di movimento e di società.

A Orvieto, nel tradizionale appuntamento annuale di riflessione, analisi e proposta, il movimento ha chiamato a raccolta teologi e politici, filosofi, sindacalisti ed economisti per ricercare insieme le radici di un ragionamento fondamentale sulla persona umana e sulla società.

Una ragionamento che pone la felicità come fine della capacità di relazione fra le persone, fra l'individuo e il mondo. Una relazione vissuta attraverso la responsabilità, la vita buona, l'attesa e la grazia. Una capacità di intendere la vita e le relazioni attraverso una dimensione di ricerca, di maturità e soprattutto di relazione con il mondo attraverso l'impegno per gli altri, l'inquietudine del donarsi. La felicità, si dice, non è nel ricevere, ma nel dare; nella capacità di "diventare noi" attraverso relazioni altruiste in un rapporto di grazia, contemplazione con il mondo che ci circonda.

Questa capacità di costruire relazioni "altre" rispetto ai reciproci interessi domestici, fa sì che si maturi, per usare le parole del presidente Olivero, l'etica del limite. La consapevolezza cioè che io, noi, il mondo, le sue risorse, hanno una fine, un limite appunto, e che è necessario elaborare continuamente responsabilità e distacco dagli interessi materiali di un mondo sempre più effimero e connotato dalla "legge del consumo".

Un mondo, lo ricorda il presidente Casagrande nel suo editoriale, che vede in Italia un aumento del 75% dei consumi di antidepressivi con circa 4.000 suicidi l'anno.

Di fronte a tutto questo le Acli puntano su un'etica pubblica ancorata al riconoscimento del limite delle risorse, ad un modello di sviluppo rispettoso dei cicli della natura e su politiche sociali orientate alla solidarietà e al mutualismo.

La famiglia è un elemento centrale di questa etica pubblica. La famiglia non come entità ideologica, ma come presidio sociale in una



società "molecolare" che ha perso i suoi tradizionali legami e valori sociali.

Nel venir meno delle identità (operaie, contadine, territoriali) il mondo sembra orientarsi allo "spaesamento" e alla "atomizzazione dell'individuo". Ecco allora che la famiglia può diventare nuovamente un elemento centrale in una società fragile e smarrita: un vero presidio e l'anticamera di una società più aperta, solidale, nonviolenta.

Accanto al tema della famiglia, la "cultura del limite" ci esorta a ragionare su un sistema economico sostenibile, orientato non alla massimizzazione del profitto, ma al vero benessere della società e dell'individuo.

Ecco allora che la critica al Pil come unico parametro della ricchezza sociale che si rivela assolutamente inadeguato nel descrivere una società che ha bisogno di nuovi legami sociali, nuovi valori, nuova economia.

Il convegno di Orvieto ha aperto una fase nuova per le Acli e per l'associazionismo italiano. Si tratta ora di proseguire con coerenza su questa strada delineando le possibilità di condizionamento della politica e dell'economia per costruire una società solidale orientata alla felicità effettiva dei suoi cittadini.

*La delegazione delle Acli trentine che ha partecipato all'incontro di Orvieto*





FINANZIARIA 2007

di Fabrizio Paternoster



## Famiglia e lavoro sono priorità



Il percorso politico-istituzionale che porterà all'approvazione della prima finanziaria di legislatura sta procedendo non senza difficoltà tecniche ed economiche.

Fermo restando che in queste settimane le proposte di intervenire sulle entrate e sulle spese del bilancio sono state articolate e non sempre coerenti è opportuno evidenziare che, solo nella fase finale dell'iter di approvazione, sarà possibile avanzare valutazioni suffragate da scelte definitive.

Si possono comunque prendere in considerazione alcuni elementi di riferimento e rimandare ad ulteriori approfondimenti il quadro più esaustivo ed analitico delle disposizioni previste nella legge finanziaria.

In primo luogo va sottolineato che c'è il vincolo con gli altri Paesi europei di riportare il deficit al di sotto del 3% del PIL. Le raccomandazioni approvate nel luglio dell'anno scorso sono in merito chiare ed impegnative e non consentono né dilazioni né esitazioni di sorta.

Lo stesso Governo ha in proposito confermato l'impegno a varare una manovra che complessivamente ammonti a 30 miliardi di Euro.

Tale cifra appare compatibile con le nuove stime della Banca Centrale in merito alla crescita dell'economia e soprattutto dovrebbe consentire una azione di risanamento con effetti strutturali.

L'intervento dovrebbe anche stimolare la competitività delle aziende e rilanciare le retribuzioni. In particolare è condivisibile lo sforzo di ridurre il "cuneo", nel tentativo di ridurre il costo del lavoro e quindi di migliorare la competitività dei prodotti e servizi italiani. Permangono invece alcune incognite che necessariamente dovranno essere risolte nelle prossime settimane.

Innanzitutto non risulta definito il rapporto tra risparmi di spesa e maggiori entrate. La composizione degli interventi sul contenimento delle uscite e sull'aumento delle entrate non è un fatto meramente matematico ma rappresenta comunque una scelta di politica economica che incide direttamente sulla distribuzione reale delle risorse disponibili.

## INTERVISTA AL MINISTRO ROSY BINDI

### La famiglia come "soggetto politico"

Fermo restando il fatto che sembra alquanto definitiva la decisione di intervenire per 30 miliardi, è importante sapere se le maggiori entrate saranno 8, 10 od addirittura 15 miliardi di Euro.

Parallelamente è necessario capire quante risorse si intendano reperire dai grandi capitoli di spesa: finanza locale, amministrazione pubblica, sanità e previdenza. Mentre l'orientamento sembra essere quello di non incidere sui capitoli della previdenza almeno nel breve periodo, appare urgente superare il quadro delle buone, ma generiche intenzioni del Dpef, in modo da individuare nello specifico le priorità scelte.

In considerazione che la vera manovra, quella con le disposizioni normative che disciplineranno l'anno prossimo verrà definita solo negli ultimissimi giorni di settembre a ridosso della riunione del Consiglio dei Ministri, possiamo affermare che alcuni miglioramenti sembrano apprezzabili.

Occorre però trovare corrispondenza puntuale soprattutto per ciò che concerne gli interventi in favore della famiglia, individuando risorse finanziarie significative, modalità tecniche di intervento precise, affinché il sostegno ai nuclei familiari con minori a carico trovino adeguata e significativa realizzazione.

Il nuovo Governo avrà come banco di prova la legge finanziaria e per quanto ci riguarda non si potrà prescindere dalle priorità della famiglia e del lavoro.

La famiglia come "apprendistato della felicità condivisa", presidio sociale e serbatoio di legami solidali.

"Riconoscere la soggettività politica della famiglia", questo un imperativo suggerito dalle Acli nel corso della due-giorni di Orvieto alla classe politica italiana rappresentata fra gli altri dal Ministro per la famiglia Rosy Bindi, dal Ministro degli interni Giuliano Amato e da Tiziano Treu, presidente della Commissione lavoro del Senato.

**Ministro Bindi, condivide la necessità di riconoscere la famiglia come soggetto sociale e soprattutto come entità meritevole di strategia politica?**

**Bindi:** "La nostra costituzione parla di diritti delle persone e di diritti della famiglia. La famiglia è la comunità nella quale si possono e si devono creare quei presupposti per un maggior rispetto dei diritti delle persone e per questo deve essere riconosciuta nella sua soggettività, sostenuta da un quadro normativo adeguato e accompagnata da una rete di servizi ed anche da disponibilità economiche adeguate e dignitose soprattutto se si parla di inversione del quadro demografico del nostro paese".

**Quali sono gli elementi di novità contenuti nella Finanziaria rispetto alle politiche per la famiglia?**

"Il documento di programmazione economica e finanziaria parla di un nuovo assetto degli assegni per i figli, di un fisco amico della famiglia, di una rete di servizi, di una conciliazione fra tempi di lavoro e tempi della famiglia. Il DPEF è un documento che vale per cinque anni e noi riteniamo che a partire già dalla finanziaria si debba dare a queste politiche della famiglia assieme al sostegno degli anziani non autosufficienti un segnale preciso".

**Condivide l'ipotesi avanzata dalle Acli di costituire un fondo per la non autosufficienza anche attraverso una nuova tassa di scopo?**

"Assolutamente sì!"

## LE ACLI IN TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica **Stato Sociale, istruzioni per l'uso**

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali

Lunedì ore 20.00, mercoledì ore 18.15, giovedì ore 21.30, venerdì ore 13.15







# Quando la religione diventa un detonatore

Forse mai come di questi tempi si impone la distinzione tra fede e religione. La fede è un'intrecciarsi di rapporti dialoganti con Dio, che si celebra nella coscienza dell'uomo. Essendo però l'uomo non solo spirito ma anche corpo e socialità, spontaneamente e quasi automaticamente traduce questo empito interiore in atteggiamenti esteriori, con riti, strutture, codici e manifestazioni esterne.

Un complesso che si chiama religione. Necessaria la religione per coltivare, alimentare e diffondere la fede, ma di essa non è la sostanza bensì il mezzo. Per dirla con un'immagine moderna, la religione è l'incubatrice in cui la fede può svilupparsi e crescere. La religione però come l'incubatrice, può essere usata anche a fini diversi, ad alimentare non la fede ma altri germi, perfino contrari alla fede. Può essere messa a servizio di intenti politici, economici e commerciali, sacralizzandoli e conferendo loro una forza dirompente che le deriva dal riferimento all'infinito, all'onnipotente, in una parola, a Dio. E così, con altra immagine moderna, diventa un detonatore.

Per fare alcuni esempi ormai classici, si può dire che Gesù Cristo fu messo in croce non dalla fede bensì dal connubio orrendo tra religione e politica. Le guerre di religione nella storia sono state le più sanguinarie e crudeli. Perché quando l'uomo, sbagliando, è convinto che Dio lo vuole, diventa inesorabile e cieco e non si ferma nemmeno davanti alla vita di sua madre. Ecco l'effetto detonatore.

Sulle fibbie della cinghia delle SS naziste, intente a cremare vivi gli ebrei e i minorati fisici e psichici, c'era scritto "Gott mit uns" (Dio è con noi).

Ma perché questo discorso e questa distinzione si impone oggi con particolare urgenza? Certamente – e voi l'avete già intuito – per il fenomeno dei kamikaze islamici: uomini, donne e perfino bambini indottrinati che si fanno saltare in aria con l'esplosivo seminando morte nei mercati e sulle piazze, convinti che così andranno in paradiso. Il richiamo però non vale soltanto per il fondamentalismo islamico, ma anche per quello evangelico e cattolico, che non parlano attraverso il linguaggio dei kamikaze, ma con un linguaggio equamente mortifero.

I "teo – con" sono conservatori che in nome di Dio teorizzano la guerra infinita e lo scontro di civiltà come lotta tra il regno del bene e il regno del male. Le vittime sono tante, troppe, ma vengono classificate "effetto collaterale".

Anche i cosiddetti "atei devoti" strumentalizzano la religione. Dichiaratamente non credenti, favoriscono la "religione civile" che sacralizza così i loro intenti e progetti, potenziando il controllo sociale.

Ha fatto scalpore l'omelia del Papa a Monaco di Baviera di domenica 10 settembre perché ha osato criticare l'occidente. "Le popolazioni d'Africa ed Asia – ha detto il Pontefice – ammirano le nostre prestazioni tecniche e la scienza dell'Occidente, ma nel contempo si spaventano di fronte ad un tipo di religione che esclude totalmente Dio dalla visione dell'uomo". Che è la visione della fede. E precisa ulteriormente dicendo che la minaccia "non è vista nella fede cristiana bensì nel disprezzo di Dio e nel cinismo che eleva l'utilità a supremo criterio morale". E siamo alla religione del mercato. Il teologo e sociologo latinoamericano Hugo Assmann ha scritto un libro grosso così intitolato "L'idolatria del mercato" dove dimostra come alle leggi del mercato vengono attribuiti caratteri sacri, religiosi, fino a veri e propri riti sacrificali. E ne sono contagiati anche i cristiani che idolatrano queste leggi. Per cui poco ci manca che cantino così il salmo 22 "Il mercato è il mio pastore, non manco di nulla". A conferma che la religione, a servizio di altro che non sia la fede, diventa un detonatore assassino.

VERSO IL 4° CONVEGNO ECCLESIALE  
NAZIONALE DELLE CHIESE ITALIANE

di don Giampaolo Tomasi\*

## Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo

Dal 16 al 20 ottobre 2006 le Chiese locali italiane celebreranno a Verona il loro 4° Convegno Ecclesiale Nazionale che avrà per tema: "Testimoni di Cristo risorto, speranza del mondo" ([www.convegnoverona.it](http://www.convegnoverona.it)). L'evento s'inserisce al centro del presente cammino decennale delle Chiese italiane, segnato dal documento della CEI "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", che ne esprime gli orientamenti pastorali di fondo.

L'esperienza dei convegni ecclesiali, veri e propri eventi che hanno segnato la storia ecclesiale italiana (a Roma nel 1976, a Loreto nel 1985 e a Palermo nel 1995), si può considerare ormai parte integrante del cammino della Chiesa italiana dopo il Concilio Vaticano II. Potremmo dire che a partire dagli anni settanta si è passati a riflettere intorno alla carità non solo come agire virtuoso del cristiano (vedi anche l'enciclica di papa Benedetto XVI "Dio è carità") ma come luogo teologico che dà senso al nostro vivere, e si è giunti alla terza virtù teologale, la speranza, perché il fallimento delle ideologie del XX secolo, rivelato dalla loro incapacità di produrre un cambiamento profondo dell'uomo e della società, lasciandoci delusi e amareggiati di questo esito, ci ha fatto ripiegare nel corto cabotaggio quotidiano (fatto di pane per sopravvivere e calcio per evadere) senza più slanci progettuali e sguardi pieni del nuovo per l'umanità.

Questo 4° Convegno si propone l'attenzione e la sintesi di due linee:

- la prima, con l'attenzione al profilo e alle prospettive pastorali della nostra Chiesa, pone **al centro la speranza**, che scaturisce dalla fede in Gesù risorto, che illumina e sostiene la vita e la testimonianza dei cristiani;
- la seconda, **l'attenzione alla laicità** (non in senso politico, ma come l'apostolato cattolico ne ha riflettuto; vedi Lazzati, La Pira e altri), con l'impegno a cogliere il mondo nella sua concretezza e a capire le attese che si sprigionano dentro questo nostro mondo.

La "Traccia di riflessione" che oltre un anno fa era stata affidata dai nostri Vescovi alle Chiese particolari, "Testimoni di Cristo risorto, speranza del mondo", per i temi che presenta e il percorso che suggerisce, merita di essere qui richiamata brevemente. Essa si articola attorno a **quattro domande fondamentali**:

Per rispondere alla prima, "Come Gesù risorto rigenera la vita nella speranza?", occorre tornare alla sorgente della testimonianza e rimettere al centro della vita cristiana l'incontro con il Risorto, da cui nasce un'autentica esperienza di conversione, di missione e di relazione.

La seconda domanda, "Come essere testimoni di speranza a partire dalla fede nel Risorto?", pone in primo piano il tema della radici della testimonianza e quindi il tema delle forme concrete che ci consentono di essere, diventare e riconoscerci testimoni.

La possibilità di "declinare concretamente nella storia la speranza cristiana", è la terza questione, e investe il "racconto della testimonianza", continuamente in bilico tra contemplazione e impegno nel quotidiano del mondo d'oggi.

Infine occorre chiederci "come intercettare le diverse situazioni di vita?" che contraddistinguono questo nostro tempo; questo concreto "esercizio di testimonianza" investe in via prioritaria alcuni ambiti, intorno ai quali si dovrà elaborare un cammino di discernimento vigile e propositivo.

Questi ambiti hanno una valenza antropologica che interpella ogni cristiano e ogni comunità ecclesiale e incidono sul senso globale dell'esistenza. Nello specifico, essi riguardano:

- a) la vita affettiva in tutte le sue relazioni;
- b) il lavoro e la festa;
- c) la fragilità;
- d) la tradizione, o meglio la dinamica concreta del trasmettere;
- e) la cittadinanza.



Filo rosso che tutto tiene unito è quello della speranza. Ma cos'è oggi la speranza?

Noi cristiani diamo a volte per scontato cosa s'intenda con il termine "speranza", senza forse aver presente la particolarità della speranza cristiana. Si nota sempre più la difficoltà del cristiano nel trovare un linguaggio comprensibile e comunicativo. Gli stessi documenti ecclesiali soffrono di un linguaggio "da iniziati", non comunicativo e quindi non significativo spesso nemmeno per i cristiani. Lo rileviamo spesso, ma poi non riusciamo ad essere dei bravi "traduttori".

Chiarisco subito che la speranza non deve venir confusa con l'*ottimismo*.

- L'*ottimismo* è l'atteggiamento di chi ritiene che le cose possano aggiustarsi da sole, col tempo, e per questo tende a minimizzare il male e il lato tragico della vita. Agendo in questo modo favorisce la tranquillità ingenua di chi si sente a posto con sé e con la storia.
- La speranza invece va oltre. Gesù alla Croce, simbolo del Peccato del mondo, ha continuato ad avere speranza nel Padre e ha atteso il Nuovo, impossibile per il mondo.
- La speranza secondo la Bibbia nasce dal solco della sofferenza del mondo, attraverso i suoi dolori e le sue domande. La speranza più che opporsi al negativo dell'esistenza, al male, si oppone alla convinzione di essere impotenti di fronte ad esso. La speranza rifiuta la rassegnazione, la stanchezza interiore, il vuoto spirituale.

Perciò parliamo sì di speranza ma di *speranza cristiana*. Essa non è a misura d'uomo, è Dio che la mette nel cuore. Infatti la prima lettera dell'apostolo Pietro, all'inizio (1,3) ci ricorda che attraverso la risurrezione di Gesù Cristo siamo stati rigenerati per una *speranza viva*.

È il Battesimo che ci ha rigenerati a questa speranza mediante la risurrezione di Gesù, il Crocifisso. Per questo la speranza cristiana è un dono; non è il patrimonio delle persone intelligenti o pie, ma è una dimensione irrinunciabile della fede. Per il credente non è tanto la storia a offrire motivi di speranza ma **è la speranza in Gesù Risorto a offrire motivi per vivere.**

Nella speranza la fede è una via e noi siamo pellegrini. In questo mondo pieno di nomadi (cioè di persone senza mèta) noi siamo pellegrini (con una destinazione chiara) come il popolo ebreo nel deserto, che liberato dall'oppressione del Faraone cammina sulla Parola di Dio verso la terra della libertà, ma ancor meglio come prega Gesù secondo il vangelo di Giovanni al cap.17: "Essi sono nel mondo, ma non sono del mondo... Custodiscili dal maligno".

Cosa ne è allora delle attese umane? La speranza cristiana le prende, le compenetra e ne rinnova l'orizzonte fino a modificare i nostri atteggiamenti. **La speranza cristiana quindi non è mai né alienazione né evasione ma presenza attiva dell'amore pasquale del Signore, che rinnova tutte le cose.**

*\*Vicario episcopale per i Laici e il Coordinamento pastorale.  
Membro della delegazione diocesana al Convegno ecclesiale di Verona*

# Puntoottica

CENTRO DI OTTICA AVANZATA

ANALISI VISIVA  
LENTI A CONTATTO  
VIDEO VISIONE  
IPOVISIONE

CONVENZIONE SOCI ACLI:  
**SCONTO DEL 15%**  
**SU TUTTI I PRODOTTI**



# La formazione professionale in Trentino dopo la riforma scolastica

Tutti ai posti di partenza per l'imminente avvio del nuovo anno scolastico: le scuole della Provincia Autonoma di Trento hanno aperto i battenti il prossimo 13 settembre. Fra le novità di quest'anno vi è la legge sul riordino del sistema educativo di istruzione e formazione predisposta dall'assessorato provinciale. Proprio in questi giorni gli istituti scolastici stanno discutendo le modifiche che dovranno applicare all'assetto strutturale e alla programmazione per recepire il nuovo ordinamento scolastico.

Per affrontare al meglio gli effetti che il disegno di legge produrrà nel mondo della scuola ed in particolare in quello della formazione professionale l'ENAIP – il principale Ente di Istruzione Professionale in Trentino – ha convocato gli esperti e i responsabili dei propri centri per esaminare nei minimi dettagli questo nuovo provvedimento legislativo. A conclusione di una serie di incontri e di considerazioni il disegno di legge è stato giudicato positivamente, in particolare negli articoli dove si evidenzia l'intento di ridefinire organicamente il settore della formazione professionale e quello dell'istruzione. Sostanzialmente è stata ritenuta condivisibile la scelta di affrontare congiuntamente l'insegnamento delle materie caratterizzanti i corsi di studio con percorsi educativi e di formazione: la nuova disciplina giuridica prevede infatti fra le altre finalità quella di istruire giovani capaci di concorrere allo sviluppo sociale ed economico del territorio, nel rispetto dell'ambiente e delle esigenze di una crescita sostenibile, sviluppandone le capacità e le competenze attraverso conoscenze e abilità coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alla dimensione locale, nazionale ed europea.

L'ENAIP, quale ente di formazione che attinge al movimento delle ACLI i propri valori di riferimen-

to, apprezza e condivide le scelte che cercano di coniugare la formazione tecnica con la cultura civica, di qualificare l'insegnamento al fine di migliorare l'apprendimento e di perseguire lo sviluppo culturale, sociale e professionale degli studenti, in un'ottica d'integrazione e di relazione con gli altri e con il territorio. In questo modo l'ENAIP favorisce il pluralismo culturale e l'educazione ai principi della vita e della pace, della solidarietà e della cooperazione anche a livello internazionale. Tra gli obiettivi perseguiti dall'ente nell'azione di formazione dei propri studenti non vi è solo quello legato al profilo tecnico-professionale, ma anche quello attinente all'aspetto etico, sociale e familiare. Ne è testimonianza il particolare accento dato dalla legge





L'incontro a Trento tra il Ministro Fioroni e il Presidente delle ACLI trentine Casagrande

ai percorsi di formazione permanente e continua per adulti, che favoriscono il rinnovamento e lo sviluppo dei percorsi formativi lungo tutto l'arco della vita e incentivano i processi di apprendimento, di cambiamento e di crescita professionale. Se da un lato quindi la struttura complessiva della legge trova favorevole accoglienza, dall'altro viene chiesto che nella fase di attuazione pratica del decreto si tenga in debita considerazione l'esperienza didattica e gestionale fino ad ora maturata, per farne un valore aggiunto per l'intero sistema formativo provinciale. L'Ente si riserva di esprimere il giudizio definitivo nel momento in cui saranno resi noti gli interventi regolamentari in grado di dare operatività ai principi enunciati dalla legge, ma fin d'ora dichiara la massima disponibilità ad un confronto utile al rinnovamento e alla riqualificazione del sistema di formazione permanente.

## I CONTENUTI DELLA RIFORMA

di Giuseppe Torresani\*

# Un'esperienza da esportare

Il 7 agosto 2006 è stata approvata dal Consiglio Provinciale la Legge predisposta dall'Assessore all'istruzione e alle politiche giovanili che disciplina in modo organico il sistema educativo di istruzione e formazione nella provincia di Trento, dichiarando in particolare le finalità, che mirano alla piena realizzazione della persona, tenendo conto della tradizione sociale e culturale del Trentino, pur nell'ambito del sistema educativo nazionale.

Per quel che riguarda il Servizio educativo riconosce il *pluralismo dei soggetti* che lo erogano: le scuole dell'istruzione e formazione provinciali, paritarie, equiparate, l'istruzione e formazione familiare.

Valorizza tutti i soggetti che costituiscono la *Comunità scolastica*: gli studenti, le famiglie, le associazioni professionali, il personale scolastico e tutti i soggetti rappresentativi delle realtà culturali, economiche e sociali presenti sul territorio.

Ribadisce l'*autonomia* delle istituzioni scolastiche e formative provinciali nell'ambito della didattica, dell'organizzazione, della ricerca, della sperimentazione e dello sviluppo.

Il governo dell'istituzione scolastica e formativa è demandato agli organi: *il consiglio dell'istituzione (ex consiglio di istituto), il dirigente, il collegio dei docenti, il consiglio di classe, il revisore dei conti (novità), il nucleo interno di valutazione (novità)*.

La partecipazione degli studenti e dei genitori alla vita scolastica è favorita dall'istituzione della *Consulta degli studenti e dalla Consulta dei genitori* che formula proposte ed esprime pareri.

Di particolare importanza è il capitolo sugli interventi per l'esercizio al diritto allo studio riguardanti: mense, trasporti, assicurazioni, borse di studio, fornitura dei libri di testo in comodato, servizi per gli studenti con bisogni educativi speciali, per inserimento e integrazione degli alunni stranieri, per gli studenti delle istituzioni paritarie.

Un intendimento di particolare rilievo della legge è *la valorizzazione della formazione professionale che in Trentino ha costituito da molti anni un elemento fondamentale del sistema educativo, all'avanguardia rispetto al resto del territorio nazionale, con la sua capillare distribuzione e con le recenti riforme*

che hanno qualificato i percorsi scolastici, i piani di studio e il personale insegnante. È sancito dalla legge *il valore dei titoli e diplomi* conseguiti al termine dei corsi di studio, *il passaggio dalla formazione all'istruzione e viceversa* durante il percorso scolastico degli studi dello studente, la possibilità di usufruire *dell'alternanza scuola - lavoro* per l'apprendimento in ambienti e in situazioni reali, di accedere dopo il quarto anno di studio ai percorsi di *alta formazione professionale*, che mira alla preparazione di figure con significative competenze tecnico - scientifiche.

Un capitolo interessante riguarda *l'educazione permanente*, che favorisce l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e nello specifico, *l'educazione degli adulti* per l'acquisizione dei nuovi saperi, di qualifiche e titoli di studio, per aggiornare e ri-orientare coloro che si trovano a dover cambiare lavoro.

Il giudizio sulla legge non può che essere positivo per lo sforzo di ricondurre in un quadro tutta la materia così

vasta e complessa; proprio per questo si fa riferimento all'emanazione di regolamenti che completino e diano indicazioni per la corretta interpretazione e attuazione. Ad esempio ci sembra il caso della norma sul *Consiglio di classe*, cuore dell'attività educativa e didattica, nel quale in molti momenti confluiscono ormai anche *figure* importanti per il rapporto con gli alunni, le famiglie e la società, riconosciuti anche dalla legge, quali assistenti sociali, assistenti educativi, psicologi; va ribadita, come è stato finora, l'insostituibile *funzione del capo di istituto all'interno del consiglio di classe*, di cui deve far parte, anche con funzione valutativa, proprio perché rappresenta la sintesi delle varie componenti, a cui si fa riferimento. Queste figure devono far parte del Consiglio di classe. Si auspica nello specifico che i regolamenti ribadiscano nell'ambito del pluralismo dei soggetti deputati alla formazione professionale *la validità dell'esperienza costituita da molti decenni dell'ENAIP, ente, che facendo capo alle ACLI, diffuso su tutto il territorio nazionale, ha un patrimonio di valori tradotti in progetti formativi che costituiscono per tutto il sistema educativo trentino e italiano un punto di riferimento, basati come sono sui principi di sviluppo integrale della persona, sul principio di sussidiarietà e di miglioramento della condizione umana ed economica dei lavoratori. E' stato e deve restare per molte famiglie, per gli studenti e per la comunità una grande e qualificata risorsa e un importante soggetto all'interno del sistema educativo provinciale.*

*\*Direttore CFP ENAIP Arco*





di Joseph Valer

# Insieme con, insieme per

Il 19 novembre le ACLI Trentine celebreranno la Conferenza Organizzativa e Programmatica di metà mandato, come è previsto dagli adempimenti statuari della nostra democrazia associativa.

La COP rappresenta un importante momento per sottoporre a verifica tutti i processi, i risultati e le relazioni del nostro "fare ACLI" e per fare un'analisi di quanto è stato fatto rispetto alle indicazioni e agli intenti emersi durante l'ultimo Congresso del 2004. Insomma è una grande opportunità per rimettere al centro una riflessione su di noi e sulle nostre capacità di guardare al futuro, utilizzando due chiavi di lettura: i legami associativi e l'azione volontaria.

Proprio su queste due "lenti", queste chiavi di lettura abbiamo voluto sentire l'opinione di alcuni dirigenti del Sistema Acli, e in particolare del dott. Giuseppe Diano, Direttore del Patronato, di Walter Mosna, responsabile dell'Unione Sportiva Acli e di Arrigo Dalfovo, Presidente del CTA.

A loro abbiamo posto alcune domande, o meglio alcuni spunti di riflessione, su come interpretano i temi della COP e come intendono attivarsi per metterli in pratica.

Ecco cos'hanno risposto.

Ai nostri interlocutori abbiamo sottoposto due domande così articolate.

**1 I temi della prossima Conferenza Organizzativa Programmatica si incentrano su legami associativi e azione volontaria; cosa significano per Te e per il servizio che dirigi? Come pensi che il Tuo servizio possa interpretare ed inserirsi in questi temi?**

**2 Secondo Te, in che modo il Servizio può operare e interagire per far crescere il Sistema ACLI e sviluppare il Movimento associativo? Guardando al futuro, qual è, a Tuo avviso, la via vincente per integrare servizi, associazioni specifiche e movimento?**

**Giuseppe Diano, direttore Patronato ACLI.**



### Risposta 1:

*L'azione volontaria è per il Patronato una cosa importantissima. I risultati stessi, ottenuti in questi anni, sono dovuti alla forte compagine di volontari, i Promotori Sociali, che sono vicini alla gente e al territorio, che sono*

*in grado di soddisfare i bisogni e le richieste delle persone, là dove nascono. Questo fondamentale aspetto dell'opera del Patronato valeva un tempo e vale tuttora.*

*La nostra rete vanta ottanta volontari che creano una forte rete capillare e rappresentano al tempo stesso un importante punto di riferimento per tutti i cittadini e una significativa fonte di informazioni e conoscenza del territorio per le strutture dirigenziali e per tutto il movimento.*

*Proprio per questo motivo, perché crediamo nel valore di quest'azione volontaria, ogni anno il Patronato organizza un Corso per Promotori Sociali, per fornire loro maggiori conoscenze tecniche, affinché*

*possano essere sempre competenti, precisi e informati nello svolgimento del loro servizio.*

*I legami associativi per il Patronato e per le ACLI rappresentano la linfa vitale. Laddove i legami fra associazione e servizi sono buoni e ben organizzati si ha un beneficio comune a tutti.*

*In merito posso riportare l'esempio della collaborazione con Acli Servizi Trentino sulle domande per l'Assegno regionale al nucleo familiare, che si è dimostrata decisamente positiva sia per lo svolgimento delle attività, sia per gli utenti che si rivolgono a noi.*

*Sono dell'idea che sempre più il Patronato, ove necessario, possa sfruttare i legami e le sinergie con le altre strutture del sistema, al fine di migliorare sempre più i servizi per gli utenti, facendo così crescere e apprezzare l'immagine delle ACLI in generale.*

*Un altro legame importante per il Patronato è quello instaurato con la FAP, con la quale già si hanno collaborazioni e sinergie in ambito di assistenza e tutela della popolazione anziana; collaborazioni che auspico possano continuare a crescere e maturare.*

## **Risposta 2:**

*Sono dell'idea che attraverso una maggiore chiarezza e comunicazione tra servizi, associazioni specifiche e movimento, si potrà sviluppare una migliore collaborazione e integrazione del Sistema. All'interno di processi di collaborazione occorre però avere una chiara distinzione dei ruoli, nel senso che ognuno conosca qual'è il proprio am-*

*bito d'azione e si attenga a questo. È importante una comunicazione trasparente e soprattutto biunivoca.*

*Non vedrei male l'inserimento di una figura di coordinatore tecnico-operativo, che possa avere un ruolo di regia e coordinamento e una componente decisionale, peraltro già presente in altre realtà, come per esempio quella di Brescia.*

## **Arrigo Dalfovo, Presidente del CTA**



## **Risposta 1:**

*Il CTA di Trento vanta più di quaranta accompagnatori che, a titolo gratuito e volontario, seguono i nostri viaggi veicolando il messaggio delle Acli.*

*Li considero come i veri testimoni dell'Associazione che in base alla loro disponibilità verso l'altro riescono a caratterizzare il nostro essere Acli; è su di loro, sulla loro preparazione, sul loro esercizio di tolleranza, che investiamo come movimento per creare identità presso i soci.*

*Queste testimonianze sono il primo e spesso il solo contatto che i soci hanno fisicamente con il CTA.*

## **Risposta 2:**

*Innanzitutto bisogna tener conto che il CTA è un servizio associativo che vive sulla competenza delle risposte in campo turistico.*

*Un secondo concetto essenziale è che qualsiasi cosa positiva o negativa viene fatta ricadere su tutte le Acli; questa deve essere la stella cometa da seguire.*

*Concludo con una domanda che mi faccio quotidianamente: quello che faccio lo faccio per me o per le Acli? Ogni tanto la mia risposta è quella giusta.*

## **Walter Mosna, responsabile Unione Sportiva delle ACLI di Trento.**

## **Risposta 1:**

*Il modo in cui l'US Acli sta interpretando e può interpretare i temi della COP, e in particolare quello dei legami, è proseguire nello sviluppo delle interazioni con le varie componenti del Sistema Acli.*

*Questa interazione si potrà sviluppare ed implementare in vari modi, ed in particolare nella forma convegnistica, da promuovere in occasione di importanti eventi sportivi, sui temi legati allo sport e giovani, sport anziani e salute, sport e ambiente. In questo*



modo coinvolgendo il Movimento, e le componenti del Sistema Acli si potrà creare una importante forma di interazione utile non solo alla crescita dell'U.S. Acli ma all'intero sistema Acli. A tale proposito voglio ricordare la recente e positiva esperienza del Meeting di Pesaro in occasione del quale si è sviluppata una compresenza attiva tra U.S. Acli, Gioventù Aclista e F.A.P. Acli.

Sarà un mio personale impegno attivare sinergie anche in occasione della 23° edizione di Scinisieme - della Festa Nazionale sulla Neve che è stata programmata a Canazei per la prima settimana di febbraio 2007.

In merito all'azione volontaria, come per altre realtà delle Acli, anche per US i volontari sono una risorsa indispensabile. È importantissimo dare attenzione e valorizzare l'operato e la disponibilità di queste persone, perché sono una grande ricchezza; bisogna inoltre saper fornire loro sempre una motivazione in quello che fanno, che possa essere come uno sprono.

Sarebbe importante poi che questi volontari interagissero sempre più con tutto il Sistema Acli, e che capissero anche loro l'importanza e la crucialità di operare in un'ottica "aperta", che non si limiti solo alla singola attività o alla singola Associazione specifica, ma che abbracciasse le Acli a livello globale.

## Risposta 2:

Sull'importanza di interagire ho già detto! Al lato pratico attualmente l'US Acli propone attività motorie per varie fasce di età, a favore di persone diversamente abili; organizza eventi sportivi con particolare riguardo ai problemi ambientali (seguendo le linee guida dell'Agenda 21), organizza centri estivi per ragazzi, corsi di formazione per animatori sportivi; fornisce supporto ed aiuto alle società sportive affiliate, promuove discipline e collabora nell'organizzazione di eventi sportivi nazionali e locali

Per il prossimo futuro intendiamo sviluppare e ampliare alcune collaborazioni già attivate, in particolare con Acli Anziani Con.s.a.t. e FAP per quanto riguarda attività sportive, assistenziali e di animazione per anziani; con il Movimento in generale, proponendo attività sportive con i Circoli, interagendo sui temi dell'ambiente, del commercio equo e solidale, collaborando nei vari progetti e iniziative proposte dal movimento.

In quest'ottica di collaborazione, si potranno trovare anche forme nuove di interazione con i vari Servizi, e penso ad esempio ad ENAIP con il quale si potrebbero proporre percorsi di attività sportive; si potrebbero inoltre promuovere eventi sportivi coinvolgendo il vari servizi e associazioni e le strutture del movimento Acli. Concludendo, sarebbe importante prevedere una presenza attiva dell'US Acli, nell'ambito degli eventi e iniziative proposte a livello provinciale e viceversa.

l'arte di distinguersi

...con la pubblicità  
su ACLI trentine

rivolgiti a



AGENZIA DI PUBBLICITÀ



di Fausto Gardumi

# Le nuove sfide dell'agricoltura

È tempo di grandi cambiamenti. Per il settore agricolo si aprono scenari nuovi, con grandi opportunità di sviluppo e crescita, sia in termini economici, sia per la nuova e crescente importanza delle imprese e delle organizzazioni agricole come soggetti sociali, sempre più attori fondamentali per lo sviluppo dei territori. Ma le nuove opportunità sono anche delle nuove sfide, che per essere vinte devono essere giocate con strumenti nuovi. Gli operatori del settore devono, prima di tutto, saper cogliere i cambiamenti in atto. La presenza di nuovi mercati con elevati livelli di dinamismo e concorrenza; l'affermarsi di una domanda qualificata e attenta, fatta di clienti che chiedono garanzie di qualità e salubrità dei prodotti; la riscoperta dei prodotti locali e del legame con il territorio; un nuovo modello di governo del territorio, che coinvolge sempre più i soggetti sociali ed economici; sono alcune delle caratteristiche del contesto in cui imprese ed

organizzazioni si trovano oggi ad operare. In questo scenario è vitale, per tutti i soggetti, ripensare il proprio ruolo e le proprie politiche di sviluppo, con un forte investimento sulle strategie, sull'innovazione e sul marketing. Dal punto di vista dell'impresa questo significa, in primo luogo, trovare le giuste combinazioni dei fattori di marketing. Le scelte relative alla produzione, alla distribuzione e alla promozione dei prodotti possono essere ripensate, sfruttando tutte le opportunità offerte dai nuovi scenari e, soprattutto, integrando le strategie di marketing con elementi legati all'etica e al territorio. I trend attuali, per fare un esempio, vedono sempre più avvantaggiate le imprese che investono sull'accorciamento delle filiere produttive, non solo perché ciò riduce i costi di transazione e consente al produttore un maggior controllo sul prezzo finale del prodotto, ma anche perché un rapporto più diretto tra produttore, distributore e consumatore può facilitare l'identificazione con il territorio e con un determinato sistema di valori.

Questi processi possono essere rafforzati, attraverso iniziative che legano prodotti e marchi (ma anche gruppi di imprese, comunità o territori) ad azioni di impegno sociale. Ciò crea un legame etico tra prodotto (produttore e distributore) e cliente, rafforzando l'identità del marchio e la sua presenza sul mercato. In altre parole, il cliente va alla ricerca del prodotto di qualità (del prodotto locale, o biologico) non solo per soddisfare un bisogno primario, ma anche per soddisfare i propri bisogni etici. Da questo punto di vista, legare la propria offerta ad azioni di alto valore morale aiuta a creare con il cliente un rapporto positivo e duraturo. Chiaramente, integrare le scelte produttive



con politiche distributive e di promozione coerenti ed efficaci richiede uno sforzo consistente, in termini di investimento economico, tecnologico e di conoscenza, in particolare nei territori minori dove la frammentazione del territorio agricolo richiede grandi capacità di coinvolgimento di tutti i piccoli produttori, soggetti deboli ma strategicamente più significativi dell'agricoltura trentina.

In questo senso, un fattore strategico di successo è rappresentato dalla capacità di creare e sostenere reti sociali. A sostegno di questa azione strategica, le Acli Terra stanno promuovendo, a livello nazionale, il **Circolo di prodotto** dove il produttore, diversamente dalla forma cooperativa, è artefice dell'intera filiera anche nella

difficile azione di collocazione del prodotto. La capacità di generare scelte e azioni di gruppo consente di ridurre i costi, facilita l'acquisizione di risorse (umane, finanziarie e tecnologiche) e il raggiungimento di una combinazione efficace dei fattori di marketing.

Le Acli Terra impegnate da sempre ad accompagnare i nuovi processi con la formazione, hanno programmato a partire dal prossimo inverno 13 iniziative formative e due seminari che affronteranno alcuni temi tradizionali ma soprattutto argomentazioni innovative con lo scopo di dare nuove risposte a nuove sollecitazioni con l'intento di valorizzare e promuovere le comunità rurali e il comparto agricolo che sono, nonostante siano relegate a cenerentola dell'economia, le architravi del tessuto sociale del nostro Trentino.



TUTTI I NUMERI DI  
MARACARÙ ONLUS SCS

## Quando il commercio è equo e solidale

Anche sulla base delle indicazioni raccolte nell'ultima Presidenza provinciale, la redazione di Acli Trentine ha invitato i responsabili di Mandacarù a presentare le loro attività.

La consueta rubrica "Associazioni" è stata pertanto ampliata per consentire un approfondimento sulle tematiche del commercio equo e solidale.

"Per pochi non per tutti" era il fortunato spot di qualche tempo fa, ma la pubblicità non è - come di solito si dice - l'anima del commercio.

Al contrario: quando il commercio ha un'anima vera è difficile scambiarla con qualcosa che sia un semplice gioco di parole.

Sarà anche per questo che la rete del commercio equo e della finanza solidale negli ultimi anni in Italia ed in Trentino, in particolare, non è più per pochi ma sta crescendo e diventando un po' per tutti.

Mandacarù opera in Trentino dal 1989 ed è oggi la seconda rete di botteghe del commercio equo e solidale a livello italiano nonché una delle principali organizzazioni non profit della Provincia di Trento, potendo contare sull'adesione di **1.887 soci** e sull'apporto di **oltre 500 volontari**.

Mandacarù gestisce **13 botteghe** del commercio equo e solidale - a Trento, Rovereto, Riva del Garda, Predazzo, Cles, Lavis, Mezzolombardo, Tione, Lavarone, Fiera di Primiero, Pergine, Ponte Arche e Mori - e sostiene lo sviluppo del commercio equo e della finanza solidale con **4,4 milioni di Euro**, conferiti dai soci come capitale sociale e risparmio.

Una Bottega Mandacarù è il centro nevralgico di questi tre elementi: si fa commercio, si sostiene un prezzo equo e si coltiva una relazione diretta con i produttori. L'importanza della Bottega sta proprio nel suo essere un luogo aperto alla conoscenza e disponibile al confronto con la curiosità di chi fino ad ora non si è mai posto il problema della provenienza di ciò che acquista. Nelle Botteghe Mandacarù si possono maneggiare oggetti di **artigianato** o prodotti **alimentari**.

Con cura e attenzione, dalla produzione all'esportazione, ogni prodotto è seguito da persone che col tempo sono diventate esperte, attente ed intenditrici delle risorse della propria terra.



Risorse che sono state messe a frutto e non cedute alle richieste delle imprese che premono per possedere brevetti, territori, manodopera semigratuita.

Svincolarsi dal circolo vizioso della dipendenza, da chi sostiene di portare ricchezza in termini di lavoro ed invece non ottiene altro che inquinare i luoghi di produzione e utilizzare a basso costo il lavoro di chi ci abita, questa è l'ambizione del Commercio Equo che ha prodotto risultati concreti ormai in tutti e tre i continenti di Asia, Africa ed America Latina.

I produttori del commercio equo sono organizzati in piccole leghe o cooperative di villaggio, non utilizzano nessuna intermediazione di grossisti locali. Attraverso il rapporto diretto con le organizzazioni di commercio equo e solidale i produttori possono pattuire il prezzo dei prodotti e quindi ottenere una retribuzione dignitosa. I prodotti sono lavorati e confezionati attraverso la manodopera di persone competenti, attente all'utilizzo di materie prime locali, naturali e biologiche. Nessun bambino lavora per il commercio equo. Spesso le famiglie dei produttori riescono a mandare tutti i figli a scuola, a migliorare le loro condizioni di vita.

Mandacarù svolge anche un grande lavoro di **sensibilizzazione e informazione attraverso campagne tematiche e percorsi educativi nelle scuole**.

La Cooperativa Mandacarù, oltre a programmi di sviluppo, svolge infatti delle campagne tematiche per fornire alla società civile strumenti di comprensione di alcune realtà quali il commercio equo e la finanza solidale, l'agricoltura, l'ambiente, la biodiversità e le biotecnologie, i diritti umani, la sovranità alimentare e il diritto



di ogni paese ad uno sviluppo equo e sostenibile.

Diventare soci di Mandacarù e risparmiatori rappresenta la modalità migliore per sostenere lo sviluppo del commercio equo e della cooperativa e permettere la realizzazione di un'economia basata sulla giustizia e non sullo sfruttamento.

Il denaro raccolto dalla cooperativa attraverso le quote di capitale sociale e soprattutto attraverso la raccolta di risparmio viene usato per fare tutto questo.

Diventando soci di Mandacarù è possibile contribuire in prima persona alla creazione di una realtà economica paritaria e dignitosa per tutti. I capitali raccolti dalla cooperativa sono impiegati per realizzare tre diversi programmi:

- **Capitali coraggiosi:** una parte delle risorse raccolte vengono utilizzate per sostenere la diffusione del commercio equo e la vendita dei prodotti. Questo significa ad esempio creare le Botteghe Mandacarù, arredarle, comperare le attrezzature e la merce da vendere. In altre parole, significa finanziare tutto ciò che oggi vediamo quando entriamo in una delle numerose Botteghe del commercio equo.

- **Credito Made in Dignity:** il capitale raccolto serve per realizzare un requisito fondamentale del commercio equo e solidale, ossia il prefinanziamento ai produttori successivamente l'importazione e la distribuzione dei prodotti. Grazie al prefinanziamento i produttori riescono ad acquistare le materie prime e le attrezzature per realizzare i loro prodotti, senza cadere nel circolo vizioso dell'impoverimento e della dipendenza da persone con pochi scrupoli o da tassi di interesse impossibili da gestire.

- **Banquito:** questo terzo programma sostiene, in modo diretto e con tassi equi e solidali, la crescita delle comunità dei produttori. Serve, ad esempio, per acquistare ulteriori attrezzature (macchinari di imballaggio) o immobili (magazzini) e per realizzare i tanti progetti che i produttori propongono per migliorare le condizioni lavorative e sociali delle comunità.

## Il commercio equo e solidale in cifre

### I produttori

- oltre 5 milioni di produttori e lavoratori
- oltre 3000 associazioni e cooperative di base
- oltre 50 paesi nel Sud del Mondo

### Il movimento in Europa

- 100 organizzazioni di importazione di commercio equo
- 2.750 Botteghe di commercio equo
- 60.000 supermercati e negozi con prodotti commercio equo
- 1.250 persone impiegate da organizzazioni di commercio equo
- 100.000 volontari
- 500 milioni di euro di fatturato al consumo
- 10 milioni di euro investiti in campagne di sensibilizzazione

### Il movimento in Italia

- 500 Botteghe di commercio equo
- 375 organizzazioni no profit presenti con circa 60.000 soci attivi sul territorio
- 54 milioni di euro di ricavi delle Botteghe di commercio equo nel 2005
- 5100 punti vendita di distribuzione tradizionale e di supermercati vendono prodotti equosolidali per 46 milioni e 800mila euro.

Dal 1952  
esperienza e  
professionalità

# La Sanità



## BIANCHERIA INTIMA

## MODA MARE UOMO - DONNA

## ORTOPEDIA - ARTICOLI SANITARI

# 5%

di sconto\* presentando  
questa pubblicità in negozio

ROVERETO - Vicolo del Messaggero, 14/16  
Tel. 0464 434361 e Fax 0464 487112  
[www.la-sanita.com](http://www.la-sanita.com) - [lasanita@tin.it](mailto:lasanita@tin.it)



### Un settembre con i pizzi

Il Circolo Acli di Mezzocorona ha allestito, in occasione delle manifestazioni del "Settembre Rotaliano", una bellissima mostra con i manufatti realizzati durante le attività del corso di tombolo.

Il corso è un'attività che il Circolo porta avanti ormai da sette anni e durante la sessione che si è svolta tra l'autunno e la primavera scorsa ben ventidue "allieve", seguite con passione e disponibilità dall'insegnante Iole Rigatti, hanno imparato l'uso del tombolo e realizzato bellissimi pizzi, centrini e orlature per tovaglie, lenzuola e biancheria in genere.

Lavori di finissima qualità e ricercatezza, tanto che quest'anno è la seconda volta che partecipano al Concorso Internazionale "XII Biennale del Merletto", che si tiene a S. Sepolcro, in provincia di Arezzo.

Durante le giornate di festa, numerose persone hanno visitato la mostra, allestita con gusto e maestria da Mariangela Fedrizzi, al quale va il ringraziamento della Presidente del Circolo, Liliana Girardi, per l'aiuto e la disponibilità che sempre dimostra.



### Una storia da raccontare

Il Circolo Acli di Mattarello ha proposto domenica 27 agosto un concerto con il gruppo musicale Artegirovane. Questa iniziativa rientrava tra le proposte del ricco programma della locale Sagra dei Santi Anzoi che da anni ormai inizia nell'ultima settimana del mese di agosto per ultimare nel primo fine settimana di settembre. La proposta di questo concerto si è potuta realizzare grazie al sostegno economico dato dal Co.p.a.g., il comitato che raggruppa e coordina tutte le associazioni del sobborgo.

Il concerto si è svolto nell'incantevole e suggestivo cortile del Centro Civico.

Questo gruppo musicale, in arte GMA (Gruppo Musicale Artegirovane) è formato da giovani appassionati di musica che da anni si esibiscono sui palchi d'Italia e d'Europa.

La caratteristica che contraddistingue l'originalità degli spettacoli è il fatto che durante l'esibizione vengono proposti dei momenti di riflessione e pensiero su tematiche quali la pace, la solidarietà, il dialogo culturale ed interreligioso, il mondo giovanile e l'impegno sociale. Tutto questo avviene attraverso il canto individuale e corale di canzoni di musica pop e rock italiana ed internazionale originalmente arrangiate; con monologhi tratti dalla letteratura; con balletti e coreografie; con la proiezione di video su maxischermo; effetti luce e con il coinvolgimento del pubblico.

Si vuole divertire e far riflettere nello stesso momento.



Lo scopo di questi spettacoli è quello di far incontrare i sogni delle persone con la realtà, indicando la speranza, ossia la consapevolezza che con impegno, prospettiva e coraggio si può costruire un mondo migliore.

Quest'anno ricorrono i quindici anni di fondazione del gruppo. Lo spettacolo proposto nella serata era intitolato "Una storia da raccontare", ed è appunto la storia del gruppo.

Indiscutibile la qualità e la bravura degli artisti, che hanno saputo catturare e coinvolgere le numerose persone che hanno assistito entusiaste a questo spettacolo.

Un ringraziamento è doveroso a quanti hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione, al Comitato che ha sostenuto economicamente l'iniziativa e al numeroso pubblico che ha partecipato.

## CIRCOLO DI SABBIONARA

### Non solo uva

Come ormai da tradizione, anche quest'anno nel comune di Avio si è svolta "Uva e dintorni", una manifestazione culturale ed enogastronomica che ha lo scopo di valorizzare le peculiarità della nostra terra, in primis il vino. Fra i numerosi eventi che hanno arricchito la festa nei giorni dal 1 al 3 settembre, spicca come ogni anno il Palio della Botte, organizzato anche quest'anno dal gruppo giovani Cassiopea delle Acli di Sabbionara. Il Palio ha visto la partecipazione di ben 11 squadre: 10 provenienti da tutta Italia e, per la prima volta, anche una di nazionalità tedesca.

Il gruppo Cassiopea ha inoltre partecipato alla manifestazione allestendo una mostra di pittura che accoglieva i lavori dei partecipanti ai corsi di disegno e pittura organizzati dalle Acli durante tutto l'anno, tra cui quelli che costituiranno il calendario 2007 entusiasticamente sovvenzionato dalla Cassa Rurale della Bassa Vallagarina.



Alcuni importanti momenti degli incontri

## CIRCOLO DI TRENTO S.BARTOLOMEO

### Avete voglia di pedalare?



Questa domanda è stata rivolta dal Direttivo del Circolo Acli San Bartolomeo ai suoi soci nel mese di giugno di quest'anno. Il giorno 15 dello stesso mese circa una ventina di appassionati hanno risposto positivamente e, ritrovatisi assieme il giorno 17 alle 15:30 presso la Sede del Circolo, sono poi partiti per l'itinerario previsto, con una sosta al Bici-Grill di Nomi per un veloce ristoro e con il rientro poi, entro l'ora preventivata, di nuovo presso la Sede, dove per i partecipanti e i soci presenti era stato predisposto un fresco spuntino estivo. Una "sgambata" da riproporre alla prima occasione utile perché è piaciuta a chi vi ha preso parte, perché è stata un'opportunità di fare una



*"Acli Trentine propone ai propri lettori uno spazio dedicato alla salute. Per qualche tempo ci occuperemo della vista, un argomento che siamo certi, incontrerà l'interesse dei nostri lettori."*

## LE PATOLOGIE DELLA VISIONE NELLA TERZA ETÀ' parte seconda

Abbiamo accennato, nella prima parte, al concetto di ipovisione. Tale termine indica una condizione, secondaria a malattia oculare, di alterazione irreversibile di alcune abilità visive fondamentali in particolare: percezione dei dettagli più raffinati (clinicamente: acuità visiva) o adeguato campo visivo, tale da compromettere, con gradi diversi, la qualità della vita del paziente.

Tale condizione si differenzia nettamente dalla cecità in quanto è sempre presente un residuo visivo spesso utilizzabile se viene effettuata una riabilitazione visiva mirata sulle esigenze del paziente (es: lettura).

Circa una persona su 100, nella popolazione generale mondiale, è ipovedente. Si stima che in Europa esistano circa 11 milioni di ipovedenti in aggiunta ad un milione di ciechi totali; in Italia sono circa 1.5 milioni.

Inoltre, diversi autorevoli studi, concordano sul fatto che la percentuale di ipovisione si incrementi rapidamente con l'invecchiamento in entrambi i sessi.

Un numero esiguo di malattie possono generare uno stato di ipovisione (reversibile solo nella cataratta) nei soggetti con età superiore ai 50 anni compromettendo primariamente la visione centrale e/o periferica:

### IPOVISIONE PERIFERICA:

- **Glaucoma**
- **Ischemie cerebrali**

### IPOVISIONE CENTRALE:

- **Degenerazione maculare legata all'età (60%)**
- **Miopia patologica (20%)**
- **Retinopatia diabetica (10%)**
- **Cataratta**

Nell'articolo successivo ci occuperemo della causa di gran lunga più frequente di ipovisione centrale:  
**LA DEGENERAZIONE MACULARE LEGATA ALL'ETA'.**

#### **Dr. Mirco Bonadimani**

Medico Oculista  
Divisione di Oculistica, Ospedale S.Camillo, Trento  
e-mail: mi.bonadimani@tele2.it

#### **Dr. Marco Franza**

Doctor of Optometry  
Laureato presso il New England College of Optometry, Boston, USA  
Master di 1° livello in Riabilitazione Visiva  
Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università studi di Firenze  
e-mail: mfranza@libero.it

cosa diversa e per mettersi in gioco allegramente.

Un interessante momento di aggregazione, organizzato magistralmente con il supporto e l'ausilio dell'Unione Sportiva Acli (che ha incentivato l'iniziativa fornendo a tutti i partecipanti una bella maglietta), e con l'impegno di altri soci distribuiti sul percorso per garantire l'assistenza tecnica e di ristorazione necessaria.

Tutto è andato nel migliore dei modi: è un esempio di amicizia, stile caratteristico proprio del Circolo Acli di San Bartolomeo, che rispetta e promuove questi ideali. Un grazie, infine, va al Gruppo Donne del Circolo per la collaborazione.



# Integrazione formale e integrazione reale

Com'è possibile integrare culture diverse? Come possiamo vivere in un'ottica multiculturale permettendo a noi stessi e agli "Altri" di vivere bene nel nostro Paese?

In questi anni di forte immigrazione verso l'Italia, queste domande paiono essere sempre più frequenti all'interno di una società che a volte si sente soffocare dal continuo flusso d'immigrati che quasi ogni giorno approdano alle coste del nostro Bel Paese.

Possiamo dire che grossomodo con l'anno 2000 sia iniziato, in Italia, un processo d'integrazione che vede numerosi stranieri sistemarsi stabilmente nel nostro Paese, trovando qui lavoro, arrivando per unirsi alla propria famiglia (ricongiunzione familiare) che già qui svolge una vita normale con un lavoro fisso e con un'occupazione che gli permetta di condurre una vita quantomeno dignitosa. Il dato fondamentale di questa integrazione ormai quasi avvenuta è fondato sull'esistenza in Italia di una seconda generazione di "stranieri", figli di immigranti, che hanno ottenuto e ottengono tutt'ora educazione in Italia, questi sono nati e crescono qui come comuni cittadini italiani. A supporto di questa tesi i dati dell'Ansa di Roma stimano che la percentuale di figli di stranieri nati a fine 2006 nel nostro Paese sarà del 10%. Il mercato del lavoro necessita di questa ormai insostituibile mano d'opera, uomini e donne che vivono nelle nostre comunità e che si incontrano in **spazi di integrazione** partecipativi nel rispetto delle regole della società italiana e delle differenti culture delle quali sono portatori. Questi spazi integrativi sono coadiuvati e sostenuti da politiche di integrazione (alloggi e spazi culturali) che stanziavano dei fondi al fine di favorire una buona convivenza delle diverse culture.

La situazione sopra descritta sembra florida ma purtroppo non rispecchia a pieno lo stato di salute del nostro Paese in quanto non sempre un'integrazione a livello formale e burocratico rispecchia poi una convivenza pacifica a livello pratico e quotidiano.

Per non andare troppo in là nel tempo, senza imbatterci in esempi a noi cronologicamente lontani e drammaticamente frequenti, basti pensare ad uno degli ultimi eventi avvenuti in Puglia, ai casi di sfruttamento della manodopera immigrata durante la raccolta dei pomodori. Bene, in questo caso si è reso necessario l'interven-

to del Ministro degli Interni Giuliano Amato per rendere giustizia ai lavoratori "stranieri" mediante una commissione contro lo sfruttamento degli immigrati. Il numero d'immigrati che lavorano in Puglia durante la stagione della raccolta dei pomodori è di circa 6.000 persone, ma nessuno ha mai fatto un censimento, chiamati a vivere in condizioni di estrema povertà, sottopagati e picchiati. La commissione da poco istituita si farà carico di questi sfruttati per dare loro un minimo di dignità e una vita più serena concedendogli dei permessi di soggiorno per far sì che possano lavorare nelle campagne del sud ma in condizioni di vita oneste e lontani da ogni tipo di sfruttamento ai limiti dell'umano.

È fondamentale comunque che l'integrazione che noi auspichiamo non rimanga solo una conquista dal punto di vista formale, scritta tra le pagine di qualche giornale o di qualche libro ma diventi, ogni giorno di più, un aspetto vero, vivo, fondante la nostra vita. Nell'ottica di una fusione tra culture diverse che possa creare stabilità ed equilibrio nel nostro Paese senza però sminuire o uccidere gli aspetti caratterizzanti l'una cultura (la nostra) o l'altra (quella degli immigrati).

Questo sarà possibile solo quando si riuscirà a vedere l'"Altro" come una ricchezza che possa migliorare la nostra e la sua stessa vita e non come una minaccia alla nostra libertà e alla nostra serenità.

L'ESPERIENZA DEL CAMPO ESTIVO

di Elisabetta Cappelletti

## La svolta energetica



Quando mi hanno invitato a partecipare al campo estivo che si sarebbe svolto a settembre ad Arona, organizzato dai giovani delle Acli piemontesi, ho subito accettato con gran entusiasmo.

Di Trento ero solo io e mia sorella, ma l'idea di partecipare ad un campo estivo era più che allettante e le tematiche che affrontava mi interessavano in prima persona.

Siamo partite da Trento e siamo arrivate ad Arona, passando per un fantastico treno Cisalpino stile tedesco in quanto pulizia, ordine, comfort, all'ora di pranzo.

Dopo la sistemazione nelle camere dei due alberghi del centro, finalmente è arrivata l'ora del pranzo alle due e mezza del pomeriggio. Qui si è ritrovata tutta la comitiva dei giovani delle Acli provenienti da ogni parte dell'Italia; c'erano infatti gli "Aronesi", la sezione "Lecce", ben rappresentata da tre ragazze, due ragazzi da Pordenone, due da Lucca, una da Frosinone... insomma c'era la rappresentanza del nord-est, del centro e del sud Italia.

Già nel pomeriggio sono iniziati i lavori presso la sala del Sorriso del comune di Arona, dove è stata presentata l'iniziativa, i relatori, gli invitati, le tematiche e tutto quello che ci avrebbe prospettato il week-end "aronese".

Le tavole rotonde e l'intera organizzazione delle tre giornate sono state curate da Federico Nicola, il rappresentante provinciale dei giovani delle Acli di Novara.

Senza dilungarmi in tediose descrizioni mi sembra corretto citare soprattutto i personaggi che hanno contribuito a spiegarci l'importanza delle energie alternative per la sostenibilità dello sviluppo economico, raccontandovi ad esempio del professore Agostino Mathis. L'illustre professore con la sua verve da studioso-filosofo è riuscito a dilettarci con i suoi discorsi sulle fonti energetiche fin'ora utilizzate. Ha parlato delle problematiche di inquinamento, del sovrasfruttamento e infine dell'esaurimento di tali risorse mettendo l'accento sulle fonti cosiddette alternative in primis quella nucleare. Sono state formulate diverse ipotesi sullo sfruttamento dell'energia nucleare, di notevole interesse data l'attualità dell'argomento e i dibattiti fra politici e addetti ai lavori.

Il simpatico professore sicuramente avrà esagerato in certi momenti riportando dati chimici - formule - teorie da ingegneri ambientali super specializzati ma è riuscito più che a soddisfare il pubblico incuriosito di noi giovani. Ha difatti sottolineato le gravi implicazioni che alcuni combustibili stanno provocando alla salute umana (vedi aumento pm 10 nell'aria), le disastrose conseguenze climatiche (vedi effetto serra e buco dell'ozono), le implicazioni di natura politico-organizzativa per la sperimentazione del nucleare piuttosto che dell'idrogeno.

Credo di riportare la voce di tutti quando dico che il professore Mathis ha soddisfatto nelle due giornate la nostra voglia di sapere sulle scelte da compiere nel futuro in campo energetico ed ambientale.

Tra le poltrone della sala comunale si sono alternati anche altri relatori ma quello che ha attirato di più la mia attenzione è stato proprio il dottore - filosofo - scienziato Agostino Mathis, illustrissimo nel suo ambito.

Il campo tra pranzi, cene e la serata in discoteca del sabato si è poi concluso con una splendida gita all'Isola Bella famosa per essere dominata dal palazzo Borromeo, che abbiamo interamente visitato con l'aiuto di una guida.

Nel tardo pomeriggio ci siamo salutati con la prospettiva però di rivederci tutti quanti al prossimo campo!

### CONFERENZA

LE POLITICHE PER LA SALUTE E LA QUALITÀ DELLA VITA NELL'EUROPA DI OGGI

#### Due esperienze a confronto

Organizza:

Land Tirol, Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento

**PALAZZO GEREMIA, VIA BELENZANI, TRENTO**

**VENERDI' 27 OTTOBRE 2006 ORE 17:30**

Interventi di:

Alberto Pacher, Fabrizio Paternoster, Paolo Tomasi, Elisabeth Zanon, Lorenzo Dellai

**NUOVA  
DATA**